

Nikolai Wandruszka: Un viaggio nel passato europeo – gli antenati del Marchese Antonio Amorini Bolognini (1767-1845) e sua moglie, la Contessa Marianna Ranuzzi (1771-1848)

23.4.2012, 11.10.2019

(ATTENDOLI-) MANZOLI und ATTENDOLI-SFORZA (I)

VII.193

(Attendoli) Manzoli Vittoria, * 2.11.1579 B., ~ 24.11.1579, + 28.9.1624; oo 1603 B., S.Andrea degli Ansaldi, Annibale **Ranuzzi** (1557-1621), 6. Graf von Porretta¹.

VIII.386

(Attendoli) Manzoli Rinuccio o Ranuzzo, ~ 22.10.1559 B. (ex 1°), + post 6.10.1584 im Dienst des Königs, als er mit seinem Onkel Malvezzi zur Unterstützung des Herzogs von Savoyen zur Einnahme von Genf bestimmt war²; oo 17.4.1577 B. Giulia **Malvezzi** (1558-1619), Tochter des Aldrovandino M. u.d. Laura **Legnani**.

Erzogen am Hof von Urbino; 2. Graf von Teodorano, Conte di Bagnolo, di Valdeponte, di Corano, di Ripoli, di Confinente, di Lagaro, di Carpineta, di Vado e di Brigadello; 1578 Teilnahme beim Turnier auf der Piazza delle scuole. Ultimo quadrimestre 1578 Confaloniere del popolo per porta Ravegnana³; 1581 in Ravenna eingekerkert, nach Rom geschickt und ebenfalls festgesetzt (Torre di Nona) wegen der Anschuldigung des Mordes an seinem Diener in seinem Schloß in Teodorano. Begleitete 5.11.1581 seinen Onkel Pirro Malvezzi nach Genua und am 6.10.1584 Pirriteo Malvezzi nach Rom, um dessen Braut Beatrice Orsini abzuholen. Si trova bensì sotto la data 27 Giugno 1589 che la notte, il famoso bandito Romagnoli con soli 4 cavalli condotto da Francesco Zampieri di Castel Bolognese bene armato, recossi a Belpoggio dal conte *Ranuzzo Manzoli* palazzo già Bentivogli fuori di porta S.Stefano senza pero indicarne i dettagli...⁴.

IX.772

(Attendoli) Manzoli Alessandro, ~ 14.7.1535 B. (ex 1°); oo (a) (1560, eher 1559) Vittoria **Malvezzi** (* 1539, + 10.11.1569 castello Teodorano durch den Einsturz der Decke des Schlafzimmers⁵), Tochter des Senators Ercole (II) M. u.d. Camilla **Strozzi** aus Ferrara, oo (b) post 11.1569 Lucrezia Grassi, figlia di Gian Antonio e di Diana Grati, e vedova di Coriolano Ghislieri (* 1525), daher genannt „la bella Coriolana“.

MdA 1560, cavaliere aurato, 1. Graf von Teodorano, mit den Orten Moliono Vecchio, Aquilano, Bagnolo, Valdeponte (Val di Pondo) und Corano in der Romagna

1 Zur Genealogie vgl. N. Wandruszka, Die Anfänge der Sforza; Herzöge von Mailand, in: Archiv für Familiengeschichtsforschung 1 (1997) (= Archiv für Sippenforschung, Neue Folge 122), pp.8-22. Diese Arbeit wird in Italien nicht registriert, so etwa von Leandro Mascanzoni, Muzio Attendolo da Cotignola, capostipite degli Sforza, in: Nuova Rivista Storica, anno LXXXIX, 2005, pp.55-82, auch nicht in wikipedia.org/wiki/Sforza [11.10.2019].

2 De Crescenzi Romani, 1639, p.528. Die Familie Attendoli Manzoli wird auch dargestellt von Alfonso Loschi, Compendi storici del sig. co. Alfonso Loschi caualier vicentino ..., 1655.

3 Giovanni Battista Rossi, Registro degl'illustrissimi signori Gonfalonieri del popolo della citta di ..., Bologna 1680, p.62 = Pasquali Alidosi, 1616, p.51.

4 Giuseppe Guidicini, Miscellanea storico-patria bolognese tratta dai manoscritti di Giuseppe ..., p.77.

5 Marescalchi, p.83.

sowie, wobei Teodorano nur wenig südlich von Bertinoro und Bagnolo einige Kilometer nördlich von Forlì liegt. Dieser neu errichteten Grafschaft könnte also alter Besitz der Familie in ihrer ursprünglichen Heimat zugrunde liegen. Allerdings wird diese Verleihung der Grafschaft vom 10.1.1551 von FRAGNITO dem gleichnamigen Großvater Alessandro zugeschrieben (s.u.); 21.10.1571 Teilnahme als „conte Alessandro Mangioli“ am Turnier zu Ehren der Hochzeit Poggi/Calcagnini⁶.

X.1544

(Attendoli) Manzoli Filippo, + 1560, oo (a) Giovanna **Ariosti**, * 1517, oo (b) Lucia Fantuzzi (1540-1585).

Servi da giovinetto alla corte di Paolo (III)⁷; 25.9.1541 beim Einzug des Papstes Paul (III) in Bologna ist Filippo unter dessen „staffa“⁸. Cavaliere 1531, MdA, 2. Graf von Monzuno - Ebbero la contea di Monzone, composta di Monzone, Riolo, Confiente, Lagari, San Cristiano, Scascoli, Anconella, Camugnano, Carpineta, Vadi e Brigadello. Il conte Filippo Sforza rinunziò detta contea alla Camera di Bologna per un' annua prestazione di sc. 200 per sè e suoi discendenti; „in una causa“ empfiehlt Kardinal Alessandro Farnese (1520-1589) die Kinder Filippo Manzolis; dabei erinnert er sich der Erziehung bei dessen Vater Alessandro Manzoli⁹. Il loro palazzo, siccome altra volta fu detto, era nella piazzetta di dietro a S. Nicolò degli Albari che fu poi casa dei Gennari.

XI.3088

(Attendoli) Manzoli Alessandro, * ca. 1470/80, + post 19.4.1548 bzw. 10.1.1551 (s.u.), also nicht identisch mit dem 30.1.1546 gestorbenen „Alexio di Manzoli“¹⁰; oo ante 31.5.1506 (dos: palazzo di Belpoggio e terreni circostanti, fuori della porta di S.Stefano¹¹) Lucia **Bentivogli**, illegitime Tochter Giovanni B., letzter Signore seiner Familie in Bologna.

Am 23.1.1503 schreibt Ercole (I) d'Este an Giovanni (II) Bentivogli: avendo accomodato le differenze esistenti fra Girolamo Campeggi, segretario del Bentivoglio, e il figlio di Giacomo Lunardo Attendoli da Cotignola, affinché la pace portasse rimedio ai mali prodotti dalla discordia, lo prega di far togliere il bando ad Alessandro figlio adottivo di Filippo Manzoli, e gli raccomanda il predetto Filippo e i suoi figli adottivi¹². Am 31.5.1506 empfiehlt Giovanni (II) Bentivogli seinen Schwiegersohn Antonio Manzoli (che si recava da lui per certa causa benefiziale d'un suo fratello) an Ippolito d'Este¹³. 1510 von seinem Großvater Filippo Manzoli adoptiert mit der Verpflichtung bzw. dem Recht, den Familiennamen Manzoli zu übernehmen: 1510 als 1. Graf von Monzuno mit den Orten Gabbiano, Ripoli, Confiente, Lagaro, Carpineta, Scascoli, Vado Gugliara und Brigadello im bolognesischen Appennin durch Papst Julius (II) belehnt. Dazu gehörte auch Camugnano, nachdem Giov. Bentivoglio vertrieben worden war. 10.1.1511: conte di Todorano, contea composta del castello di Todorano, e delle ville di Todorano, Bagnolo, Val diponte, e Cerano, poste nella Romagna. Il castello è situato dieci miglia

6 Marescalchi, p.146.

7 Giovanni Pietro Crescenzi, Corona della nobiltà d'Italia, 1639, p.527.

8 Rinieri, p.98.

9 Crescenzi, 1639, p.527.

10 Rinieri, p.138.

11 De Crescenzi Romani, Corona della nobiltà d'Italia ouero Compendio dell'istorie delle ..., Band 1, p.526.

12 AMR, 1901, pp. 325-326, nr.578 und ann.2. Oggetto della controversia era il beneficio di Barbiano di Cotignola: Briefe 23.1.1503 (Massoro der Leute von Cotignola), 18.6.1503, 17.9.1503, 24.11.1503 (Briefwechsel des Campeggi mit Herzog von Ferrara).

13 AMR, 1901, p.340.

sopra Forlì, di diretto dominio della Mensa di Ravenna, il di cui Arcivescovo Rinuccio Farnese ne investì con titolo di contea il conte Alessandro figlio di Iacopo Leonardo, li 10 gennaio 1511, coll' annuo canone di scudi 141 d'oro da pagarsi alla Madonna di Marzo. Toderano è diocesi di Bertinoro. Una casa sotto S.Niccolo degli Albari comprata da Bartolomeo Manzoli per 3500 lire, passò ad Alessandro di Jacopo Sforza Attendoli, figlio adottivo di Filippo Manzoli, che lo abitava nel 1519 e pare che vi conducesse la sua sposa Lucia Bentivogli¹⁴. Schatzmeister des Papstes Paul (III), dessen Enkel, die Brüder Ranuzzo (1530-1565) und (?Orazio) Farnese (1531-1553) bei ihm erzogen werden sollten¹⁵; 2.8.1539 ist er bei der Übergabe von Geld durch den Herzog von Ferrara an Papst Paul (III) „in palazzo“ anwesend¹⁶.

Il clima della corte papale poco adatto a una vita di studio, la mancanza di prestigiosi docenti a Roma, il carattere indisciplinato del nipote Ranuccio (1530-1565, figlio di Pier Luigi Farnese 1503-1547, Herzog von Castro) dovettero indurre Paolo III, su probabile suggerimento del Bembo, ad inviare il nipote allo Studio di Padova. Nonostante già alla fine del 1541 il Bembo ne annunciasse a Girolamo Querini l'imminente arrivo, solo l'8.5.1542 Ranuccio lasciò Roma, raggiungendo Venezia il 18, in tempo per partecipare alle feste dell'Ascensione, accolto festosamente dallo stesso doge. Qualche giorno dopo si trasferiva a Padova dove avrebbe trascorso tre anni, salvo brevi assenze, sotto la guida severa di Alessandro Manzoli, cui erano stati affidati la cura della casa e l'incarico di sovrintendere alla sua educazione morale e alla sua formazione culturale. Alessandro Manzoli, "compagno di santa fatica" di Giulio Camillo detto Delminio nella composizione del *Theatro*, annoverato da Sebastiano Serlio nel *Terzo libro delle Regole generali di architettura* tra i maggiori conoscitori della dottrina vitruviana, aveva fattoparte e dell'Accademia vitruviana a Roma ed a Bologna della cerchia di Achille Bocchi, figura di spicco della vita intellettuale della città, intorno alla quale gravitavano uomini dal sentire religioso inquieto¹⁷. Tra questi l'eretico siciliano Camillo Renato ricorderà il Manzoli tra i più assidui seguaci dei suoi insegnamenti eterodossi, che ponevano l'accento sul carattere morale e pratico del cristianesimo, sull'interiorizzazione della vita religiosa e sull'illuminazione dello Spirito Santo. L'intrinsechezza dei loro rapporti è del resto documentata dalla fideiussione che insieme con Cornelio Lambertini e col Bocchi il Manzoli offrì perché il Renato, convocato dinanzi all'inquisitore di Bologna, potesse invece giustificarsi delle accuse di eresia di fronte al legato, senza essere arrestato. Se dalle lettere scritte quasi settimanalmente dal Manzoli al cardinale Alessandro Farnese per raggiugliarlo sui progressi del fratello negli studi nulla apprendiamo circa le sue posizioni dottrinali - se non il pur significativo rammarico di non avere la pace necessaria per poter "attender a San Paulo et a gli Evangelii" (Archivio di Stato di Parma, *Carteggio Farnesiano estero, Venezia*, b. 509, n. 200) - l'impegno totale nel fare del F. prim'ancora che un dotto prelato, un buon cristiano e la costante preoccupazione di circondarlo di persone moralmente degne, che ne emergono, non soltanto appaiono come consistenti tracce di un rigore e di una austerità poco

14 Guidicini, cose not., Bd.5, p.39, casa nr.1647.

15 „Gouverneur des Knaben (Ranuccio) war der Bolognese *Alessandro Manzuoli*; er berichtete an Kardinal Alessandro über den jungen Bruder“ nach: Georg Gronau, Zwei Tizianische Bildnisse der Berliner Galerie, in: Jahrbücher der kgl. Preussischen Kunstsammlungen 21/1 (1906), pp.3-12.

16 Rinieri, p.69.

17 „So trafen sich bei dem platonisierenden Philosophen Achille Bocchi Bewunderer des Erasmus und Freunde Sadoletos: *Alessandro Manzoli*, Claudio Lambertini, Francesco Bolognetti, Giulio Danesi, Camillo Renato und andere“ (Manfred Edwin Welti, *Kleine Geschichte der italienischen Reformation*, 1985, p.40). Vgl. zur aktivität des Sizilianers Lisia Fileno in Bologna, wo er in Kontakt mit Alessandro Manzoli, Claudio Lambertini und Leandro Alberti, Achille Bocchi und Romolo Amaseo stand: Hubert Jedin, *Geschichte des Konzils von Trient: Bologneser Tagung (1547 ...)*, 1982, p.8.

comuni in ambienti cortigiani, ma probabilmente incisero profondamente sulla formazione umana, religiosa e culturale del futuro cardinale, assai diverso dal fratello Alessandro e assai distante dall'immagine tradizionale di un cardinale nipote. A Padova venne ingaggiato dal Manzoli, per 150 scudi annui, il grecista Lazzaro Bonamico, la cui scelta dovette essere determinata non soltanto dalla grande reputazione, ma anche dalla capacità di conciliare gli ideali pedagogici della cultura umanistica con la pensosa religiosità dell'evangelismo, assorbita attraverso la frequentazione di uomini come Federico Fregoso, Marcantonio Flaminio, Pietro Bembo, Gasparo Contarini, Reginald Pole. Egli affiancò Galeazzo Rossi, dando quotidiane lezioni private di latino e di greco al Farnese. L'interesse con cui Paolo III vigilava da lontano sull'educazione del nipote spinse il Manzoli a sottoporre i metodi didattici del Bonamico e i progressi del F. a verifiche da parte del letterato vicentino Giangiorgio Trissino nel settembre del 1543 e nell'ottobre del 1544 da parte di Giovanni Della Casa, allora nunzio a Venezia, presso il quale il giovane trascorse una settimana. Al di là delle formule convenzionali di elogio nei confronti del nipote del pontefice, si coglie nei commenti dei due letterati un convinto e sincero apprezzamento per le sue notevoli doti intellettuali. ... In questi anni, ai rapidi progressi negli studi si accompagnava un crescente addomesticamento della natura ribelle del fanciullo, il quale depose la "licentiosità" con cui era solito vivere a Roma e si piegò alla rigida disciplina imposta dal Manzoli, il quale, dopo qualche mese dall'arrivo a Padova, poteva osservare che quanto alla "creanza, et li costumi et relligione ... è in una bonissima via", nella quale "se persevera ... si farà grande in lettere et gentilissimo ne i costumi" (Archivio di Stato di Parma, *Carteggio Farnesiano estero, Padova*, b. 282, nn. 37, 48 e 49). Durante la permanenza in Veneto il Manzoli curò anche i rapporti tra il patriziato e il giovane F., il quale, nei momenti difficili della sua esistenza, tornerà in terra veneta, dove nella fanciullezza gli era stata riservata, tra feste e soggiorni nelle ville di campagna, un'accoglienza particolarmente cordiale e dove verrà ammesso al patriziato veneziano. Si impegnò, inoltre, vista la scarsità dei mezzi economici messi a disposizione da Roma e da Girolama Orsini, in una vasta opera di recupero e di consolidamento dei benefici ecclesiastici veneti di cui il F. era titolare, a cominciare dal priorato dell'Ordine gerosolimitano di Venezia, le cui rendite, che si aggiravano un tempo intorno ai 4.000 scudi, erano scese sotto i 2.000. Il F., che, al momento della nomina, non vi trovò "pure una stringa" (*Nunziature di Venezia*, II, p. 241), non soltanto partecipò alle congregazioni dei cavalieri che si svolgevano annualmente a Venezia - quella del 30 luglio 1542 offrì con ogni verosimiglianza l'occasione a Tiziano per l'esecuzione del bellissimo ritratto del fanciullo in abito da cavaliere, oggi a Washington -, ma compì ripetuti soggiorni nella villa del Tempio, di pertinenza del priorato, per porre termine ai molti "disordini" che vi erano (Archivio di Stato di Parma, *Carteggio Farnesiano estero, Padova*, b. 282, n. 66). Alla morte del Giberti, fallito il tentativo di Paolo III di assegnargli la diocesi di Verona per l'opposizione di un settore del patriziato che riteneva fosse meglio "romperla con S. S.tà che lassar metter piè a casa Farnese in una città tanto importante" (*Lettere di Paolo Manuzio copiate sugli autografi esistenti nella Biblioteca Ambrosiana*, Parigi 1834, p. 320), il 3 genn. 1544 il F. ottenne in commenda l'abbazia di S. Pietro di Rosazzo, tra Cividale e Cormons, vacata anch'essa per la morte del Giberti. Vi si recò nell'estate del 1544, trovandola in migliori condizioni delle proprietà del priorato, con "assai bona habitatione" e con la chiesa "fornita di paramenti, et officiata da questi padri molto diligentemente" (A. Manzoli al card. A. Farnese, Rosazzo, 6 giugno 1544, Archivio di Stato di Parma, *Carteggio Farnesiano estero, Venezia*, b. 509, n. 181), anche se permaneva lo spinoso problema del recupero dei beni dell'abbazia situati nei territori asburgici di

Gorizia, Gradisca e Spalato. Il 13 ag. 1544 il F. venne designato amministratore della diocesi di Napoli, che verrà retta in sua assenza da Fabio Arcella, vescovo di Bisignano. A marzo del 1545 trascorse quindici giorni a Bologna in casa del Manzoli insieme col fratello Orazio (Parma, Bibl. Pal., *Carteggio Farnesiano*, nn. 10 e 12, lettere del cardinale Giovanni Morone al card. Alessandro Farnese, 6 e 22.3.1545)¹⁸, confermato da un cronista bolognese: 7.3.1545 kommt der Enkel des Papstes nach Bologna und wohnt in Alessandros Haus, 8.3.1545 kommt sein Bruder dazu, wohnt ebenfalls hier¹⁹. Danach nach Padova, das er fine maggio 1545 Richtung Herzogtum Castro verläßt ... Il 27.8.1546 venne conferita a Ranuccio Farnese la Legazione della Marca, cui verrà unita nel novembre la Legazione di Ancona. Accompagnato da Ludovico Beccadelli, con funzioni di segretario, da Alessandro Manzoli, da Filippo Gheri, da Ugolino Gualteruzzi, suo compagno di studi dalla primissima infanzia, si trasferì nelle Marche, dove risiedette tra Macerata ed Ancona e dove, pur se ancora impegnato negli studi, cercando "quanto più si può ... recuperare il tempo perso in Roma" (A. Manzoli al card. A. Farnese, Ancona, 19.4.1548, in Archivio di Stato di Parma, *Carteggio Farnesiano estero, Ancona*, b. 175/5, f. 5v); ... Il 10.1.1551, quale ricompensa della sua fedele e totale dedizione, investì Alessandro Manzoli e i suoi discendenti fino alla quarta generazione della contea di Teodorano in Romagna, che apparteneva alla mensa ravennate, con l'obbligo di versare un canone annuo di 141 scudi d'oro; ... Fu con ogni verosimiglianza dopo il 1557, quando si verificò una distensione nei rapporti con Paolo IV, che Ranuccio F. dovette dare avvio alla ripresa dei lavori interrotti dalla morte di Paolo III e proseguirli durante il pontificato di Pio IV, fin alla vigilia della morte, affidando la direzione del cantiere al Vignola, definito in un documento del 13 apr. 1557 "architetto, del III.mo et R.mo Santo Angelo" e dimorante nel palazzo almeno dal 1564. Sulla scelta del Vignola dovette probabilmente influire Alessandro Manzoli, non soltanto in virtù delle sue vaste conoscenze architettoniche, elogiate da S. Serlio e da Claudio Tolomei, ma anche per i rapporti che i due avevano intrattenuto negli anni '40 a Roma come membri dell'Accademia di architettura. Già nel 1546, del resto, Manzoli lo aveva caldamente, seppure inutilmente, raccomandato a Pierluigi Farnese²⁰.

Giacomo Barozzi da Vignola²¹ war 1535/60 Architekt der villa Isolani in Minerbio (Villa Isolani, edificio seicentesco di Minerbio, costruito per opera della omonima famiglia e attribuito a Bartolomeo Triacini e al Vignola) mit wichtiger Rolle Alessandro Manzolis²²; La formazione del Vignola si completò a Roma negli anni trenta del

18 Gigliola Fragnito, s.v. Ranuccio Farnese, in DBI 45 (1995).

19 Rinieri, p.133.

20 Gigliola Fragnito, s.v. Ranuccio Farnese, in DBI 45 (1995).

21 Giacomo (or Jacopo) Barozzi (or Barocchio) da Vignola (often simply called Vignola) (1.10.1507 – 7.7.1573) was one of the great Italian architects of 16th century Mannerism. His two great masterpieces are the Villa Farnese at Caprarola and the Jesuits' Church of the Gesù in Rome. The three architects who spread the Italian Renaissance style throughout Western Europe are Vignola, Serlio and Palladio. Giacomo Barozzi was born at Vignola, near Modena (Emilia-Romagna). He began his career as architect in Bologna, supporting himself by painting and making perspective templates for inlay craftsmen. He made a first trip to Rome in 1536 to make measured drawings of Roman temples, with a thought to publish an illustrated Vitruvius. Then François I called him to Fontainebleau, where he spent the years 1541-1543. Here he probably met his fellow Bolognese, the architect Sebastiano Serlio and the painter Primaticcio. After his return to Italy, he designed the Palazzo Bocchi in Bologna. Later he moved to Rome. Here he worked for Pope Julius III and, after the latter's death, he was taken up by the papal family of the Farnese and worked with Michelangelo, who deeply influenced his style (see Works section for details of his works in this period). From 1564 Vignola carried on Michelangelo's work at St Peter's Basilica, and constructed the two subordinate domes according to Michelangelo's plans. Giacomo Barozzi died in Rome in 1573. In 1973 his remains were reburied in the Pantheon, Rome.

22 Margaret Daly Davis: Jacopo Vignola. Alessandro Manzuoli und die Villa Isolani in Minerbio: zu den frühen Antikenstudien von Vignola, in: Mitteilungen des Kunsthistorischen instituts in Florenz 36/3 (1992), p.287-

Cinquecento, durante un soggiorno di qualche anno in cui fu attivo come pittore ed ebbe modo di studiare i monumenti antichi, misurandoli e disegnandoli, per Marcello Cervini, Alessandro Manzuoli e Bernardino Maffei, in quello che si proponeva come un lavoro preparatorio nell'ambito degli studi vitruviani perseguiti dall'Accademia della Virtù, di cui egli faceva parte; tra il 1537 e il 1540, durante il suo primo breve periodo romano che precedette il suo viaggio in Francia, il Vignola studiò i monumenti antichi, prendendone misure e traendone disegni, sollecitato in questo da Marcello Cervini, Alessandro Manzuoli e Bernardino Maffei; L'Accademia della Virtù, o Accademia Vitruviana, fu un'iniziativa culturale sorta nel 1542 a Roma, su impulso dell'umanista senese Claudio Tolomei, sotto la protezione del cardinale Ippolito de' Medici. L'associazione fu presieduta dall'erudito Marcello Cervini, appassionato di alchimia e architettura e futuro papa con il nome di Marcello II e si avvale del sostegno di una schiera di intellettuali e artisti del Rinascimento italiano come il Vignola, Bernardino Maffei, Guillaume Philandrier detto il Filandro, Alessandro Manzuoli, Luca Contile, Annibal Caro, Marc'Antonio Flaminio, Francesco Maria Molza.

Vignolas Auftraggeber, die drei von Vasari genannten „gentiluomini e signori“ am Farnese-Hof Pauls (III), waren Marcello Cervini (dem späteren Papst Marcellus II), Bernardino Maffei und der Bologneser Humanist und letterato *Alessandro Manzuoli*, drei Gelehrte, die sich wohl ab 1537 über die Vitruvstudien hinaus mit weitergehenden Fragen ... Dieses Institut setzte sich 1542 zusammen aus dem Cardinal Marcello Cervini, Bernardino Maffei (später Cardinal), *Alessandro Manzuoli* aus Bologna, Guglielmo Filandro, Vignola, Lodovico Lucerna, Claudio Tolomei...; *Alessandro Manzuoli*, war mit Vignola von Bologna her wohlbekannt, und auf seine Fürsprache ... ; Nell'elenco delle sedicenti autorità vitruviane in appendice alla prima edizione del Terzo Libro (1540) compaiono fra l'altro Achille Bocchi ed *Alessandro Manzuoli* — entrambi, nello stesso anno, garanti di fronte all'inquisizione ...; Manzolo (oder *Manzuoli*) *Alessandro*, stammt aus Bologna und war Familiare des Kardinals Ranuccio Farnese (Paschini, Guglielmo Sirleto 170, Anm. 3); bereits im Februar 1546 war er von einem gelehrten Freund, Bolognesen von Geburt, namens *Alessandro Manzoli* an Pier Luigi Farnese als Baumeister empfohlen worden; Manzoli muß augenscheinlich von Vignolas peinlicher Situation beim Kirchenbau in Bologna gewußt haben; denn er schreibt in ...²³; The Urbinate architect Paciotto, who had entered Ottavio's service in 1551 on the recommendation of the Vitruvian academician *Alessandro Manzoli*, subsequently worked for Philip II in Spain and Flanders and for Emanuele Filiberto in Piemont²⁴; (Francesco Paciotto fu allievo a Urbino di Gerolamo Genga, prima di recarsi a Roma all'Accademia Vitruviana. Lavorò in Emilia per i Farnese, ai quali fu raccomandato da Annibal Caro, segretario e da Alessandro Manzuoli. Ottavio, secondo duca di Parma e Piacenza lo incaricò per il primo progetto, del 1558, per il palazzo Farnese di Piacenza. Sulle rive del Po, smaltellò la cittadella viscontea e vi cominciò la costruzione della sede ducale il 9 dicembre 1558. Il progetto prevedeva un edificio rettangolare... —); La studiosa ha richiamato l'attenzione sul fatto che, tra i familiari dei Farnese fosse il bolognese *Alessandro Manzoli*, implicato in vicende di eresia e forse da identificare nel fideiussore di Camillo Renato²⁵, ed ha ricordato inoltre ...; 1553 wird *Alexander de*

328.

23 Hans Willich, Die Kirchenbauten des Giacomo Barozzi da Vignola: ein Beitrag zur Entwicklungsgeschichte des Barockstils, 1905, p.10.

24 Charles M. Rosenberg, The Court Cities of Northern Italy: Milan, Parma, Piacenza, Mantua, Ferrara ..., 2010, p.109.

25 Camillo Renato, conosciuto anche come Paolo Ricci, Lisia Fileno e Fileno Lunardi (Sicilia, ca 1500 – Caspano, ca 1575), è stato un francescano ed eretico italiano. Il suo vero nome era Paolo Ricci e nacque forse

Manzoli Attendolus als Korrespondent in einer botanischer Veröffentlichung von Johann Baptista Theodosius, Arzt in Bologna, genannt²⁶.

XII.6176

Attendoli detto **Sforza** Jacopo Leonardo, * ca. 1440, + post 18.12.1509; oo ca. 1460/64 Polissena **Manzoli**, Tochter und Erbin des Senators Filippo Manzoli (1414-1512) u.d. Violante **Lambertini**.

Genannt erstmals 1464 als *Jacomo Sforza da Bologna* bei einem Turnier zu Ehren der Vermählung von Giulio Malvezzi²⁷ und Camilla Sforza (der Schwester Jacopo Leonardos). Camilla²⁸ wurde von einer bologneser Delegation, die am 15.5.1464 nach Mailand gereist war (u.a. mit Filippo Manzoli), abgeholt und kehrte am 27.5. mit ihr nach Bologna zurück. Am 23.3.1483 und 21.7.1508 erwähnt als *Giacomo Leonardo di Marco Attendoli da Cotignola*²⁹. Am 18.12.1509 als *Leonardo Attendoli* „abilitato per gli uffici da utile“³⁰.

XIII.12352

Attendoli Marco, * kurz nach 1392 (ex 1°), + 1462 o verso 1466; oo 1439 in Kalabrien Francesca **Attendoli**, Tochter des Michelotto A. und Cousine 2. Grades von Marco.

Biographie von Riccardo CAPASSO im DBI 4 (1962), pp.541-542 bzw. condottieri di ventura, n.105: „Figlio di Margherita, sorella di Muzio, e di Giacomazzo de Manegoldi da Cotignola, primo marito della madre, visse e operò quasi sempre con suo fratello Foschino. La prima notizia datata riguardante l'A. è del 1414, quando insieme con il fratello Foschino e con altri parenti, tutti sotto la guida di Muzio, partecipò a una spedizione militare che aveva lo scopo di domare le città ribellatesi a Giovanna II. Nel 1415, aforché Muzio fu catturato da Pandolfello Alopo e dovette, per riottenere la libertà, sposare Caterina, sorella dell'Alopo, e lasciare molti parenti come ostaggi, l'A. fu tra questi ultimi. Nel 1417 (10 agosto) l'A. condusse nella rocca di Falvaterra, di Cristoforo Gaetani, Iacopo Caldora e il conte di Monteodorisio, che erano stati catturati da Muzio. Il 27 maggio 1423 fu inviato da Muzio a Pomigliano (Nola), per condurvi i prigionieri catalani catturati negli scontri di Capua. Nel giugno dello stesso anno, sbarcato a Napoli Alfonso d'Aragona invano ostacolato da Muzio, Marco e Foschino si recarono a Benevento conducendo con loro i prigionieri catalani, mentre Muzio si recava ad Aversa scortando la regina. Dopo questi avvenimenti l'A., con il fratello Foschino, fu costretto ad abbandonare il Regno di Napoli, lasciando

a Palermo nei primi del Cinquecento. Fattosi frate francescano, negli anni Trenta si trovò a frequentare i circoli evangelici di Napoli, trasferendosi poi a Padova e a Venezia dove, tra l'altro, avrebbe sostenuto l'inesistenza del purgatorio: «accusato da maldicenti di eresia, fui detenuto, inquisito, non convinto, non condannato, non abiurai a nessun patto e fui dimesso».Uscito indenne da questo processo, verso la fine del 1538 passò da Venezia a Bologna, con l'intenzione di recarsi più tardi a Roma per «consultarsi con alcuni reverendissimi e dottissimi cardinali per la gloria di Cristo e per la comune concordia e interesse di tutta la Chiesa». Nella città emiliana assunse lo pseudonimo di *Lisia Fileno* e frequentò i circoli intellettuali, nei quali amava discorrere di lettere, di religione e di filosofia morale. Egli stesso fa i nomi di questi notabili bolognesi: gli umanisti Leandro Alberti, Romolo Amaseo e Achille Bocchi, Francesco Bolognetti, amico di Marcantonio Flaminio, che diverrà senatore, il cavaliere Giulio Danesi, dei tre figli del quale il Fileno era precettore e ad essi dedicò tre dei suoi *Carmina*, il conte Cornelio Lambertini, il patrizio Alessandro Manzoli, grande amico del cardinale Jacopo Sadoletto.

26 Jean Francois Seguiet, Ovodio Montalbani, Bibliotheca botanica sive catalogus auctorum ..., 1740, p.19.

27 Wandruszka 1997, nach Guidicini, Cose not. und Cronaca Bolognetti. Zu Giulio Malvezzi vgl. Malvezzi Storia Genealogia e Iconographia, 1996, pp.139-140.

28 Sie wird noch genannt im Testament ihres Mnes am 9.7.1518 (Ibidem, p.140)

29 ASB: Studio Alidosi, vol. 40 Civiltà e nobili del Conta, pp.83 und 85.

30 Belenghi, Cittadinanza, p.210.

nelle mani di re Alfonso tutte le ricchezze e i possedimenti che aveva ottenuti da Giovanna II. Egli nel 1430 ritornò in Cotignola, ove edificò una casa, e poi si recò al seguito di Micheletto Attendolo che serviva i Fiorentini. Nel 1434 (maggio-giugno) Micheletto lo consegnò quale ostaggio ai Romani per ottenere di poter passare con la sua compagnia per Trastevere. Nel 1436 l'A. tornò nel Regno di Napoli, ove, sempre insieme con Micheletto, di cui nel 1439 sposò la figlia Francesca, combatté a lungo contro gli Aragonesi nelle file dell'esercito angioino. Nello stesso 1436 conquistò Potenza (15 aprile) e altre località, occupò in giugno parte della costiera d'Amalfi e, spostatosi in Calabria, batté l'infante Pietro d'Aragona, porgendo aiuto a Reggio assediata. Nel 1441 faceva parte dell'esercito angioino-sforzesco che fu battuto a Troia da Alfonso d'Aragona il 10 luglio. L'anno appresso l'A. si sottomise all'Aragonese, facendosi comprendere, insieme col fratello Foschino, nelle capitolazioni stipulate fra Alfonso e la città di Lucera il 15 nov. 1442, e offrendo al nuovo signore un contributo di 1000 ducati. Il 26 febr. 1443 partecipò al corteo trionfale di Alfonso svoltosi a Napoli. Fu quindi anche al servizio della Chiesa e poi al seguito del cugino Francesco che gli affidò dapprima il governo di Borgonuovo nel Piacentino, quindi la luogotenenza ducale della città di Piacenza ed infine lo creò castellano di Milano. Se ne ignora la data di morte. L'A. fu autore d'una biografia dello zio Muzio, il cui unico manoscritto conosciuto, conservato nella Biblioteca Apostolica Vaticana (cod. Urb. Lat. 871) cartaceo, risale al secolo XVII. Di questa biografia fu pubblicata ad opera di Pier Matteo Carranti una versione latina con il seguente titolo: *Marci Attenduli Cotignolani Sphortiae gestorum Liber Primus, e Vulgari in Latinum conversus, Petro Mattheo Carranto interprete, ad Illustriss. et Invictiss. Franciscum Sphortiam, Ducem Nonum Mediolani*, edita a Bologna nel 1526.“

XIV.24705

Attendoli Margerita, * verso 1370/80 Cotignola; oo (a) Giacomazzo dei **Manegoldi**, oo (b) Michelotto o Michelino Catti, genannt Ravignano o da Rubignano, genannt zwischen 1390 und 1431.

Hatte wesentlichen Anteil an der Befreiung ihres Bruders Muzio Attendolo, genannt Sforza aus der Haft durch Giacomo delle Marche (1414/16).

XV.49410

Attendoli Giovanni = XVI unter Sforza / Attendoli (III)

ATTENDOLI (II)

XIII.12353

Attendoli Francesca, * ca. 1415/22 naturale; oo 1439 Marco **Attendoli**.

1454 L'Attendolo si stabilisce in Pozzolo Formigaro con la moglie Isabella ed i figli Raimondo, Pietro Antonio, Giacomo e la figlia Francesca moglie di Marco Attendolo. Si lamenta con il duca per il feudo che gli è stato assegnato. A Pozzolo Formigaro si distingue per diversi atti prevaricatori e per manifestazioni di indipendenza mediante l'utilizzo di suoi armati per piccole guerre private e per il persistere dei legami con il mondo dei condottieri e delle signorie di Romagna. Ha il controllo, infine, di gran parte del contrabbando locale alimentato dal commercio clandestino delle granaglie verso Novi Ligure ed altre terre di confine con il genovese.

XIV.24706

Attedoli Michelotto [bei LANG als Michele di Giacomo], * ca. 1385/90 (oder ca. 1370), + 2.1463 in Pozzolo Formigaro mit deutlich über 70 Jahren³¹ „Dimenticato, muore a metà mese nel feudo di Pozzolo Formigaro. Raffigurato da Paolo Uccello in uno dei tre dipinti che celebrano la battaglia di San Romano (Parigi, Louvre). La sua immagine compariva pure in un celebre cartone di Leonardo da Vinci riguardante la battaglia di Anghiari, andato successivamente perduto“; oo (a) 11.3.1422 Polissena de Sanseverino (* fra 1375/93, lebt 15.10.1427; oo 7.11.1408 Andrea Malatesta, Herr von Cesena, + September 1416); oo (b) Isabella NN (1454).

Vgl. Biographie von Riccardo CAPASSO in DBI 4 (1962), pp.542-543: „Figlio di Bartolo e perciò cugino di Muzio Attendolo, fu grande condottiero. Non si conosce la data della sua nascita, che non dovette essere più tardi del 1390, poiché l'A. già nel 1411 militava nelle schiere del cugino. Come tutti gli altri Attendolo, seguì Muzio nel Regno di Napoli ed alla morte di re Ladislao (3 ag. 1414) egli comandava, insieme con Muzio Attendolo, l'esercito della regina Giovanna II. Fu valido sostegno, con i suoi quattrocento cavalieri, di Muzio, mentre costui era prigioniero prima di Pandolfello Alopo e poi di re Giacomo di Borbone (1415). Dopo i patti che Lorenzo Attendolo strinse con il re, l'A. dovette abbandonare il Regno di Napoli e si pose, per qualche tempo, al servizio di Braccio da Montone, per conto del quale assunse la difesa di lesi e di Rocca Canterano. Quando, a causa del Tartaglia, sorse l'inimicizia tra i Bracceschi e gli Attendolo, l'A. abbandonò Braccio e per qualche tempo restò solo. Nel 1419 era nel Viterbese contro i Bracceschi e Tartaglia. L'anno seguente (1420) tornò con Muzio e Foschino Attendolo nel Regno di Napoli, ove sposò Polissena dei Sanseverino, vedova di Maiatesta, signore di Cesena, che gli recò in dote quindici importanti feudi, tra i quali Torre Amara, S. Marco, S. Martino in Terranova, Tursi, Tito, Anzi, Potenza, Vera, Campagna, Policoro, Vignola ed Alianello. Nello stesso anno (1420), insieme con Fabrizio di Capua, difese Sessa attaccata da Braccio e nell'agosto dell'anno successivo (1421) si trovò al fiume Sangro, sempre contro i Bracceschi. Nel 1421 (novembre) era a Benevento e l'anno dopo (1422) a Rende, al seguito di Muzio. Nel 1423, preparandosi la spedizione che doveva portare alla liberazione dell'Aquila, occupata da Braccio, Muzio lo condusse nell'impresa. Benché fosse morto Muzio (4 genn. 1424), la battaglia dell'Aquila ebbe egualmente luogo e l'A., avuto il comando di un'ala, contribuì alla vittoria in maniera determinante, poiché, a tempo opportuno, soccorse le schiere di Giacomo Caldora che erano state scompigliate dai Bracceschi. In seguito, al servizio di papa Martino V e, nell'agosto del 1428, con Giacomo Caldora, combattè contro i Bolognesi; poi prestò i suoi servigi alla Repubblica fiorentina, insieme a Nicolò da Tolentino (1432), andando contro i Lucchesi (*io* giugno) e, insieme con Niccolò Piccinino, capitano dei Fiorentini II assalendo le schiere dei Milanesi e dei Senesi. Più tardi mosse contro l'imperatore Sigismondo di Lussemburgo, ma senza raggiungere alcun risultato. Lasciati i Fiorentini, l'A. si pose quindi al servizio di papa Eugenio IV e domò molti signori che avevano tentato di sottrarsi al governo pontificio: nel 1433 (15 aprile) era a Vetralla, poi assediò Castelnuovo, Caprarola, Genazzano ed altre località. Fu anche a Roma, con cinquecento cavalieri, ad accogliere l'imperatore Sigismondo che, dopo l'incoronazione 31 maggio 1433), lo creò cavaliere. Nell'ottobre del 1434 occupò Roma che aveva proclamato la repubblica (29 maggio). Il papa lo fece creare

31 Heinrich Lang, Cosimo de' Medici. Die Gesandten und die Condottieri. Diplomatie und Kriege der Republik Florenz im 15. Jahrhundert, Paderborn 2009, p.384. Micheletto war am 16.10.1454 vom Herzog mit Pozzolo belehnt worden. L'archivio della Fraternita die laici di Arezzo contiene: l'archivio dell'operatore economico Iacopo Viviani è pervenuto anche quello della compagnia di ventura del suo antenato Michele Attendolo di Codignola, costituito 55 unità comprendenti giornali delle paghe dei soldati, bollette delle ferme e libri di debitori e creditori dal 1424 al 1448.

gran connestabile del Regno di Napoli ed egli, dopo la morte della regina Giovanna II (2 febr. 1435), si pose al servizio di Renato d'Angiò per il quale governò le terre della Calabria fino al 1438, quando il re lo richiamò perché lo proteggesse da Alfonso d'Aragona. L'A. restò nel Regno di Napoli almeno fino al 1440, poi ritornò al servizio dei Fiorentini e per essi riportò la famosa vittoria di Anghiari (29 giugno 1440), in seguito alla quale tutto il Casentino cadde in potere di Firenze. L'anno seguente fu chiamato dai Veneziani per sostituire il Gattamelata e, nominato capitano generale, sostenne la guerra contro il ducato di Milano. Nel 1446 (28 settembre) sconfisse a Casalmaggiore le truppe milanesi guidate da F. Piccinino, occupò quasi tutta la Ghiara d'Adda e giunse sotto le porte di Milano; per questa grande vittoria fu creato nobile veneziano e cavaliere aurato ed ebbe la signoria di Castel Franco nel Trevigiano. Nel 1448, sempre al comando dei Veneziani, insieme con Bartolomeo Colleoni, si ritirò in Cremona, e non avrebbe voluto accettare battaglia a Caravaggio, ma, costretto da un ordine, subì una grave sconfitta (14 sett.). L'A. sarebbe morto a Palazzuolo nel 1451 [unrichtig, s.o.]. Qualche autore ha voluto credere l'A. secondo marito della cugina Margherita Attendolo, ma si tratta di un errore dovuto ad omonimia, poiché il secondo marito di Margherita si chiamava Michelino da Rubignano.“

Eine ausführliche Biographie Michelettos unter dem Aspekt seiner Zugehörigkeit zum Netzwerk Cosimo Medicis liefert Heinrich LANG³². Allerdings wird er unter condottieri di ventura, s.v. bereits in den Jahren 1388, 1392, 1397, 1398, 1401, 1402, 1406, 1408 und 1409 als aktiver condottiere genannt. Evtl. ist Micheletto also über 90 Jahre alt geworden (m.E. unwahrscheinlich angesichts seiner aktiven Laufbahn bis 1448 und darüber hinaus).

“La compagnia di Micheletto Attendolo ebbe esistenza continuata almeno dal 1425 al 1448 e in questo arco di tempo furono ben 512 i condottieri che firmarono un contratto con lui. Quando nel 1441 egli si pose al servizio di Venezia, aveva una compagnia di 561 lance e 167 condottieri, alcuni dei quali avevano apportato in proprio alla compagnia anche cinquanta uomini d'arme, mentre alcuni ne avevano portato uno solo...Condottiere collaudato e sperimentato.” (MALLETT).

XV.49412

Attendoli Bartolo, * ca. 1340.

Erstmals genannt in einem Dokument seines Vaters vom 20.6.1352 (Archivio di Lugo, rog. Ugo Zarabini notaio di Cotignola³³) zusammen mit seinen Brüdern Sante, Nasimbene und Giovanni (der Inhalt des Dokumentes ist nicht mehr bekannt);

„Muzio (1369-1424) gli fa erigere a Marsciano un sepolcro in una piccola cappella, nella quale saranno portate anche le ceneri dei fratelli Bosio e Francesco“ - das bezieht sich auf den Bruder von Muzio, auch des Namens Bartolo +1400, nach capitani di ventura aber: + 6.1412 muore di peste nel perugino. Der Condottiere des Namens Bartolo Attendolo von 1388-1412 ist also der Bruder von Muzio, aber nicht der Vater von Micheletto, wie in capitani di ventura behauptet ! Es handelt sich um 2 Personen Bartolo, Onkel und Neffe: 1388 Lotta contro i Pasolini in Cotignola per motivi di denaro; è ferito durante un banchetto nuziale e nella rissa sono uccisi due suoi fratelli. Assale i rivali con il fratello Muzio a Granarolo ed obbliga Martino Pasolini a più miti consigli; 1389 resta a Cotignola a sorvegliare i beni di famiglia dal 1389 al 1397; 1398 a Perugia coadiuva il fratello Muzio alla difesa di Perugia contro i

32 H. Lang, Cosimo de' Medici. Die Gesandten und die Condottieri. Diplomatie und Kriege der Republik Florenz im 15. Jahrhundert, Paderborn 2009, pp.380-396.

33 Bonoli, Storia di Cotignola, 1734, p.73.

viscontei; 1408 a Ferrara contrasta le milizie di Ottobono Terzi³⁴. Compiuta ch'ebbe Francesco la condotta col Conte Alberico, passò al comando supremo dell'arme della Repubblica di Siena, dopo il quale, si vuole che terminasse i suoi giorni. *Bartolo Attendoli*, Fratello dello Sforza (questo nome di Bartolo ..³⁵; Grave inimicizia insorse in seguito tra gli Attendoli ed i Pasolini nel 1369 a causa che Martino Paolini rapì una giovane chiamata Giovanna da Cotignola, ricca per una grande eredità avuta, per darla in sposa a suo figlio Pasolino. Ma essendo questa ragazza stata promessa in isposa a *Bartolo Attendoli*, fratello di Muzio Sforza - in der Auseinandersetzung beider Familien wurde Bartolo, schwer verletzt...³⁶ - die unter 1369 und 1388 überlieferten Versionen scheinen sich auf das selbe Ereignis zu beziehen, das Jahr 1369 wäre aber sicher falsch, da Bartolo (d.J.) erst um diese Zeit geboren ist. PASOLINI DALL'ONDA bezieht diese Geschichte auf den jüngeren Bartolo, Bruder des Muzio³⁷.

XVI.98824

Attendoli Muzio d.Ä. = XVIII. unter Sforza / Attendoli (III)

34 Condottieri di ventura, n.99.

35 Girolamo Bonoli, Della storia di Cottignola, 1880, p.94.

36 Spreti 5 (1935), p.169. Primo Uccellini, Dizionario storico di Ravenna e di altri luoghi di Romagna, 1855, p.350.

37 Pietro Desiderio Pasolini dall'Onda, Memorie storiche della famiglia Pasolini dall'anno 1200 al 1867 raccolte da ..., 1867, p.15.